

LE REGOLE IMPLICITE

Molto ti dirò di me in questa storia.
Molto poco saprai di me... se non saprai ascoltare.

Che è la storia di un ponte, questo lo puoi immaginare,
ma è la storia del ponte ciò che ancora non conosci.

Il ponte era ponte per scelta.
Aveva sogni e speranze.

A seconda degli occhi e degli occhiali usati dai passanti, era:

- un'asse di legno
- un insieme di corde
- un arco fatto di mattoni
- oppure...
- oppure...
- un solido ponte in cemento armato.

Il ponte solo a pochi permetteva di assistere alle sue prodigiose trasformazioni.
Diventava un rapace, una farfalla, una formica...oppure, di recente, una Piccola Icaro.

Tratti comuni?

Puoi non vedere proprio questi... ma erano il mare, il cielo e le ali aperte come in un abbraccio.

Tanto può una formica?
Fidati, anche una formica può.

Il ponte aveva voce, sapeva cantare.

Solo in particolari occasioni, quelle date dalle metamorfosi, si staccava da terra e cominciava a volare.

La grande spinta era dovuta a quel che pensava si chiamasse "A"... nulla che precede... nulla a seguire.

Essendo per scelta un ponte, accoglieva con gioia il continuo transito di festosi bambini e di amichevoli corpi senza età o di età variabile.

Ognuno lasciava profumo, fiori, colori, pensieri e piacevoli ricordi.

Un continuo e costante ricominciare costituiva il vero senso di essere per servire a qualche cosa, di essere, per quanto possibile, utile a qualcuno.

Durante una delle trasformazioni, il ponte incontrò un pennuto che non sapeva volare.

Per imparare a volare -così egli disse- aveva bisogno del canto del rapace, aveva bisogno del mare e giurò più volte che sempre ci sarebbe stato... che mai sarebbe andato via.

Non sarebbe stato difficile per lui tener fede alla promessa, perché esserci non equivaleva a dire: "Starò sempre fermo qui" ma: "Ci sarò pur stando altrove e ti sarò amico"

Un ponte è fatto per donare e donarsi.
Mai avrebbe detto di no... e così accettò.

Quale è stato l'unico contatto tra i due?
Immagina capovolta la storia del principe norvegese.

Tutto era nato molti anni prima.
C'era stato un incontro reale tra mille e mille persone, durato meno di un attimo.

Molto tempo dopo, ad unire ciò che sembrava impossibile, invece, era stato un volo di idee.

Ecco giorni splendidi, mesi luminosi, anni indimenticabili e patti mantenuti... mai più un vero e proprio incontro a seguire. I due c'erano senza essere nello stesso posto.

Ed il vento di tramontana?
In tutta la storia mai è stato tradito, offeso ne' deluso.

Tra i patti c'era proprio il non dover fare del male ad alcuno e come sfondo profondo l'Amicizia e nulla più.

E' la solita storia di ciò che c'è e non c'e'?
E' quel che molto spesso si legge oggi sui giornali?

No!
Non e' la storia di chi è unito grazie a fili... a questa il ponte non crede.
Il ponte pensava di aver incontrato valori e non avventure.
Tutto doveva essere e restare sul piano dell'innocenza.

Come continua la storia?
Tutto è andato bene per un bel po'.

Poi il ponte, per altri motivi, ha avuto bisogno di condividere non solo i sorrisi, i luminosi sogni, ma anche la malinconia, l'insicurezza ed un po' di dolore.

Per una volta trovava il coraggio di chiedere aiuto.
Errore!

Un ponte in cemento armato, se lo conosci come rapace forte, come morbida farfalla... non può di colpo diventare una inutile formica.

Niente più forza!
Il ponte che sono, è diventato invisibile, trasparente, non serve più.

* * *

Lo racconta bene la storia, andavo verso l'inverno.
Ma quel che non sai è che di proposito cercavo di perdere calore.

"Se saprò diventare una statua di ghiaccio" - così mi dicevo- "Nessuno potrà più farmi del male".

Ricordi quante volte ho scritto che fa male chi lo fa di proposito?
Chi te lo fa e basta... e non ti aiuta a capire.
Smetti solo di esistere e di esserci.

Ma il vento di tramontana non vuole farmi perdere calore e sempre mi porterà in luoghi caldi e luminosi. Solo a lui importa come sto, quel che penso... alimenta la mia curiosità, gioca con me e mi nutre. Non si è limitato a passare... ci sarà sempre.

Intanto son tornata ed essere quel ponte che per scelta accoglie il continuo transito di festosi bimbi e di amichevoli corpi senza età o di età variabili.

Va bene così.
Ma questa volta, niente più metamorfosi, né canti, né sogni, né speranze.

Il solo esserci per trovare uno scopo, un punto, un luogo.
Unica nota costante rispetto al vicino passato: la curiosità e la voglia di scoprire, di conoscere e di capire ciò che unisce, ciò che separa e/o allontana.

Ho ancora davanti agli occhi, che sono stanchi, da un lato un microscopio e dall'altro una lente di ingrandimento.

Cerco, cerco, ma sono molto lontana dal capire.

Luglio 2000